



CITTÀ DI MOLFETTA
PROVINCIA DI BARI

COPIA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE
Sessione Straordinaria Celebrativa

N. 44

del 23.08.2009

Vicenda della nave “BUCCANEER” – Incontro delle Istituzioni e della Comunità con i marinai molfettesi Filomeno TROILO e Ignazio ANGIONE.

L'anno duemilanove il giorno **ventitre** del mese di **agosto** con inizio alle ore 18,30 e prosiegua, nella Casa Comunale e nella solita Sala delle adunanze del Consiglio, in seguito a convocazione del 17.08.2009, si é riunito il Consiglio Comunale di Molfetta, sotto la presidenza del **Consigliere Comunale, Avv. Camporeale Nicola – Presidente** e con l'assistenza del **Sig. Dott. Michele Camero – Segretario Generale**.

Risultano presenti al momento dell'esame del provvedimento in oggetto i seguenti Componenti il Consiglio Comunale:

AZZOLLINI Antonio		- SINDACO -	
<i>Consiglieri</i>		<i>Consiglieri</i>	
CAMPOREALE Nicola	Presente	SQUEO Mauro	Presente
MASTROPASQUA Pietro	Presente	SGHERZA Raffaele	Presente
LATINO Angela Paola	Assente	GIANCASPRO Mauro	Presente
DE CEGLIA Vito	Presente	SALVEMINI Giacomo	Presente
MEZZINA Giovanni	Presente	ABBATTISTA Giovanni	Assente
MARZANO Angelo	Presente	DE CANDIA Giuseppe	Presente
LA GHEZZA Raffaele	Assente	PATIMO Saverio	Assente
SCARDIGNO Leonardo	Presente	DI MOLFETTA Michele	Presente
CIMILLO Benito	Assente	AMATO Giuseppe	Presente
ARMENIO Leonardo	Assente	MINUTO Anna Carmela	Presente
ANDRIANI Antonio	Presente	PIERGIOVANNI Nicola	Presente
LA FORGIA Domenico	Presente	SIRAGUSA Leonardo	Assente
GIANCOLA Pasquale	Assente	CLAUDIO Adele Maria S.	Presente
SPACCAVENTO Mauro	Presente	DE ROBERTIS Mauro	Presente
DE GENNARO Giovannangelo	Assente	PORTA Giovanni	Presente

Presenti n . 22 Assenti n. 09

Il Presidente, visto che il numero degli intervenuti é legale per poter validamente deliberare in **prima** convocazione, dichiara aperta la seduta

CONSIGLIO COMUNALE DI MOLFETTA

SEDUTA CELEBRATIVA

DEL 23 AGOSTO 2009

APPELLO (ORE 18:30)

Consiglieri presenti: n. 22

Consiglieri assenti: n. 09 (Latino, La Ghezza, Cimillo, Armenio, Giancola, De Gennaro, Abbattista, Patimo, Siragusa).

PRESIDENTE:

Con 22 Consiglieri presenti, la seduta è legale.

È introdotto l'unico punto all'Ordine del giorno, avente ad oggetto: **“Vicenda della Nave Buccaneer - Incontro delle Istituzioni e della Comunità con i marinai molfettesi Filomeno Troilo e Ignazio Angione”**.

Prima di dar corso agli interventi programmati, vorrei dirvi che personalmente ho accolto senza indugio e senza riserva alcuna, l'invito che mi ha rivolto il Sindaco Azzollini e il Vicesindaco Uva, con tutta la Giunta, di convocare una seduta consiliare, in sessione straordinaria, per incontrare pubblicamente, a livello della massima Assise, i nostri due marittimi Ignazio Angione e Filomeno Troilo, dopo la felice conclusione della vicenda Buccaneer.

Prima di ascoltare gli interventi, vorrei altresì ringraziare innanzitutto il Vicepresidente Mastropasqua, che durante la mia assenza ha provveduto ad assicurare tutti gli adempimenti necessari, perché questo Consiglio potesse oggi svolgersi.

Vorrei ringraziare inoltre, per la loro presenza, innanzitutto il nostro Vescovo Sua Eccellenza Don Luigi Martella, l'Ammiraglio Di Biase, l'Ammiraglio Cormio, il Comandante della Capitaneria di Porto, le altre autorità, tra cui il Comandante della Guardia di Finanza, il Comandante della Polizia Municipale, il Comandante De Pinto, Don Giuseppe De Candia ed il Comandante dei Carabinieri.

Ringrazio poi ovviamente i familiari, le signore Troilo e Angione, credo che con i ringraziamenti per le presenze ci siamo.

Due considerazioni. Innanzitutto vorrei esprimere il mio personale sentimento di soddisfazione e di compiacimento per l'esito positivo della vicenda, che ha coinvolto tutto l'equipaggio della Buccaneer, tra cui i nostri due marittimi Troilo e Angione.

Una vicenda certamente dall'evolversi altalenante, a volte imperscrutabile, che non lasciava intendere quale potesse essere l'esito finale, per fortuna positivo.

Tutto è andato per il verso giusto, e grazie a questo i nostri concittadini hanno ritrovato, innanzitutto la propria libertà, e soprattutto i propri affetti familiari.

Un pensiero va rivolto proprio a questi ultimi, cioè ai familiari, perchè in modo esemplare hanno affrontato un'esperienza dai toni molto forti, difficilmente comprensibili, con grande riserbo, dignità e speranza.

Qualità che certamente hanno aiutato alla risoluzione positiva della questione.

In tale contesto, credo che sia doveroso un apprezzamento e ringraziamento anche nei confronti del nostro Sindaco, soprattutto in funzione di Senatore, il quale ha seguito e ha assistito in ogni momento i familiari dei marittimi, assicurando ogni utile informazione ed aggiornamento, mediante contatti diurni continui con l'Unità di Crisi, istituita presso la Farnesina di Roma.

Un grande ringraziamento deve essere, secondo me, rivolto anche al Governo Italiano, che con sapienza e determinazione è riuscito a gestire una vicenda certamente difficile e pericolosa, e che in altre circostanze non ha sortito gli stessi effetti, che per fortuna invece abbiamo visto e assistito oggi.

A questo punto non mi resta che dire ai nostri due marittimi, a nome di tutto il Consiglio Comunale, bentornati Ignazio e Filomeno, bentornati in famiglia, bentornati nella nostra città.

Grazie.

In scaletta c'è l'intervento del Vescovo Sua Eccellenza Martella, che purtroppo credo abbia un impegno in concomitanza, per la festività della Madonna di Corsignano in Giovinazzo, e quindi ha un programma piuttosto rigido.

Prego Don Luigi Martella.

(Entrano i Consiglieri Patimo e Cimillo. Consiglieri presenti n. 24)

MONSIGNOR LUIGI MARTELLA:

Grazie e buonasera a tutti.

Grazie per questo momento, per questo regalo che fate a me personalmente, ma attraverso di me a tutta la comunità cristiana, che in questa vicenda di questi nostri fratelli, si è sentita coinvolta, pur nella discrezione che il caso richiedeva.

Questo è un grande momento di condivisione di un sentimento profondo, di un sentimento di fraternità profondo, che affonda le sue radici in una storia di secoli, di millenni, che è la stessa storia della città di Molfetta.

Una storia che è fatta di tradizioni sane, di valori veri, autentici, di fede, di solidarietà.

Le nostre popolazioni si caratterizzano proprio per questo, perché hanno questo senso dell'appartenenza e della solidarietà.

Mai come in questo caso, vorrei dire, ci sono stati tanti altri casi per la verità, ma anche in questo caso ci siamo sentiti particolarmente solidali e uniti.

Noi abbiamo seguito, io personalmente non ho mai smesso di pensare a quello che è capitato a questi due nostri concittadini insieme ad altri.

Abbiamo seguito la vicenda con discrezione dicevo, mai cessando di rivolgere il nostro pensiero orante, la nostra preghiera, abbiamo fatto appello anche a tutta la città in qualche occasione.

Io ho avuto poi il piacere di contattare le famiglie, attraverso le signore che sono qui davanti a me, telefonicamente, e ho assicurato loro di seguire la vicenda.

Spesso ci siamo incontrati anche con il Sindaco, e con lui ci siamo scambiati le preoccupazioni e anche le speranze.

Cosa dire? Come succede quando un figlio, un piccolo si sente ed è in pericolo che cosa fa? Ricorre prima di tutto alla madre, alla mamma, per essere garantito e per essere custodito e rassicurato.

Noi come comunità cristiana abbiamo fatto esattamente questo, siamo ricorsi alla nostra cara mamma, alla Madonna dei Martiri, abbiamo affidato proprio a lei la vicenda dei nostri concittadini e dei loro compagni, diciamo così, di sventura.

Questo fatto - naturalmente - ci ha fatto ripensare ai tanti nostri concittadini molfettesi sparsi nel mondo, molti dei quali lavorano sul mare.

Perché per essi è la fonte di sostentamento, per loro e per le loro famiglie.

Questa vicenda, ancora una volta, ci sollecita a rivolgere ancora di più la nostra attenzione verso questi nostri fratelli.

Mentre a loro, a questi due fratelli che sono ritornati a casa, in famiglia, in città, auguriamo il bentornato e auguriamo che gustino l'affetto dei propri cari, tutti noi come cittadini di Molfetta, vogliamo qui esprimere insieme il dovere di fare sempre più attenzione a chi è lontano da casa, a chi si è dovuto allontanare per potersi guadagnare il pane.

Mentre auguriamo a loro il bentornato, noi auguriamo a questa nostra città che ritrovi sempre più lo slancio, e la capacità di essere presente e vicina a tutti i suoi cittadini.

Ho notato che nella sventura emerge sempre qualche cosa di positivo, anche in questo caso.

In questa vicenda dolorosa che grazie a Dio si è conclusa positivamente, noi ci siamo riscoperti come città più unita che mai.

Dunque auguri e tanta, tanta bella vita futura per questi nostri amici e per le rispettive famiglie, auguri.

PRESIDENTE:

Grazie a Sua Eccellenza. Adesso si è iscritto a parlare il Consigliere Salvemini, prego.

CONS. SALVEMINI:

Grazie Presidente.

Questo è certamente un grande momento di gioia per la nostra città, che come esattamente ha detto Sua Eccellenza il nostro Vescovo, fa sì che ci si trovi tutti uniti attorno a questa vicenda.

Vicenda che ci ha tenuti con il fiato sospeso per tanti lunghi mesi, e che ci ha costretto nel contempo, per le caratteristiche di particolare delicatezza che la vicenda rivestiva, ci ha costretto - dicevo - al silenzio, alla pazienza, all'angoscia, condivisa con la famiglia.

Noi siamo una città di marittimi, ci sono almeno 4000 matricole di mare nella nostra città, e purtroppo devo dire che si tratta di un lavoro pericoloso, di un lavoro che espone i nostri concittadini che navigano a tutta una serie di pericoli.

Deve essermi consentito un riferimento, non dico personale ma familiare, provenendo da una famiglia di marittimi.

Mia nonna sulla sua lapide, sul suo epitaffio c'è scritto che la sua vita fu di ansie e di attese.

Perché così accadeva, così accadeva fino ai fini del '900, quando si navigava ancora senza la motorizzazione, con le paranze a vela, cioè allorquando c'era cattivo tempo ci si recava sull'estremo

limitare del molo, quello che si dice la punta del molo, per aspettare le barche che rientravano.

Questo è stata la condizione delle famiglie molfettesi per secoli e secoli, quella dell'attesa dei propri cari che rientravano.

Questa volta i nostri concittadini sono state vittime di un reato odioso, sono stati rapiti da pirati, questa volta nella pirateria non c'era nessuna intonazione romantica della guerra, c'era soltanto una vicenda squallida di ricatto, di estorsione, di Stati dell'Africa che si dissolvono, di terre senza governo in preda all'anarchia.

I nostri concittadini sono stati coinvolti in questa vicenda, ed ogni momento che loro hanno trascorso di privazione della libertà, è stato un momento di indicibile sofferenza.

Per loro che hanno visto il bene più grande che l'uomo ha dopo la vita, che l'essere umano ha dopo la vita, la libertà conculcata ora per ora e momento per momento da queste persone, a scopo di estorsione.

Un delitto odioso che ha gettato nell'angoscia loro, le famiglie e l'intera città.

Si è parlato di eroismo di questi nostri concittadini, non deve apparire un'espressione retorica, si è trattato di eroi del quotidiano, della sopportazione quotidiana della privazione violenta di questo bene così importante, della libertà.

Si è parlato anche di riscatto, ma a noi non interessa che vi sia stato il riscatto o meno, perché come recita il detto di una grande religione monoteista, chi salva una vita salva tutto il mondo.

Quindi chi ha agito in stato di necessità per salvare la vita di questi nostri concittadini, merita comunque il plauso.

Meritano il plauso le istituzioni, comunque abbiano agito, per sortire questo nobile scopo.

Quindi in questo spirito noi riabbracciamo i nostri concittadini, ci stringiamo tutti insieme, senza distinzione di appartenenza politica attorno alle istituzioni cittadine, ed auguriamo ai nostri concittadini e alle loro famiglie, ancora lunghi anni di felicità.

Grazie.

PRESIDENTE:

Prima di dare la parola al prossimo Consigliere, do lettura del testo di un telegramma, pervenuto dall'Associazione Madonna dei Martiri di Hoboken, New Jersey, USA.

L'Associazione Madonna dei Martiri di Hoboken New Jersey, con tutti i suoi soci amministratori uniti con tutta la comunità molfettese, siamo stati molto lieti e rallegrati della notizia del ritorno a casa, sani e salvi, dell'equipaggio della nave Buccaneer.

Ed in particolare dei due marinai molfettesi, Ignazio Angione e Filomeno Troilo, a loro vanno i nostri più sentiti auguri, di poter presto dimenticare questa brutta avventura e di un futuro più felice.

Noi vi auguriamo, e preghiamo che la Madonna dei Martiri vi protegga in futuro come in questo caso, di farvi tornare a casa sani e salvi, che sia con voi in qualunque momento.

Sono pervenute altresì, dalla comunità molfettese in Australia, a firma del Presidente Corrado Amato da Sidney, Presidente dell'Associazione Madonna dei Martiri di Sidney, un testo con cui si recita:

In Chiesa si pregava tutti i giorni per la liberazione dei nostri due molfettesi, siamo orgogliosi.

Dal Venezuela invece, dal Presidente Egidio Verducci, il testo del telegramma è il seguente:

Siamo soddisfatti dei due molfettesi liberati, evviva l'Italia, evviva Molfetta.

A questo punto è iscritto a parlare il Consigliere Marzano, prego Consigliere.

CONS. MARZANO:

Grazie Presidente.

Molfettesi cittadini del mondo, noi tra qualche giorno ci accingiamo a celebrare il Molfetta Day.

Che come tutti sanno è una giornata istituita dal Comune di Molfetta, giornata del ricordo di tutti i nostri concittadini

sparsi nel mondo per lavoro, per le proprie esigenze di vita nel corso di decine, decine e decine di anni.

Non è un caso che oggi, in queste circostanze, pervengono significative manifestazioni di partecipazione a questo evento, nel vero senso della parola, perché tale è stato poi alla fine, da parte di tutte queste associazioni di concittadini, che hanno vissuto come ha vissuto l'intera città, questa vicenda con tormento, veramente con tormento d'animo.

Ma accomunandosi naturalmente a quello che è stato il destino comune degli altri amici di sventura dei nostri concittadini Angione e Troilo.

Non dimentichiamo che la nave era una nave con un equipaggio, e gli equipaggi, come ben sapete, oggi hanno varie cittadinanze del mondo.

C'erano cittadini di altre nazionalità con loro, altri italiani di città che vivono l'esperienza del mare come la vive Molfetta.

Questo è il dato che io colgo, e la frase che più di tutte mi ha colpito in questa vicenda, è stata proprio quella che ha recitato il Sindaco, recitato proprio nel vero senso della parola.

Quando ha detto che questa volta il mare è stato buono, tante volte ci siamo trovati qui, purtroppo, a commemorare ben altre circostanze, ben altre vicende.

Questa volta davvero il mare è stato buono, ci ha restituito due concittadini.

Due concittadini che, come ha detto Sua Eccellenza il Vescovo, traggono sostentamento per le loro famiglie dal mare, dalla vita sul mare quotidianamente.

Questa volta il mare è stato buono, ci ha fatto vivere un brutto quarto d'ora, un quarto d'ora lunghissimo, mesi di angoscia, mesi di terrore, mesi oscurati, giustamente, anche se non sempre poi l'aspetto è stato accolto con dovuta, scusatemi questa vena polemica ma ce l'avevo qua.

Non sempre è stata colta, la richiesta del silenzio stampa, come un fatto dovuto in una circostanza del genere.

Perché l'avversario, il nemico, quei maledetti, come li ha definiti Troilo in una sua dichiarazione in TV, quei maledetti

purtroppo giocavano esattamente su queste emozioni vissute dai concittadini, dagli italiani, dai colleghi, dalle famiglie dei colleghi.

Se si mostra il lato debole della nazione, è chiaro che prende il sopravvento il lato forte del maledetto, questa è la verità.

Non si doveva calcare la mano con notizie così, c'era una consegna, si doveva rispettare quella consegna, è andata bene così, sono davvero soddisfatto, lo dico a nome di tutti i gruppi di maggioranza, ma credo che condividano con me questa idea anche i gruppi di opposizione.

È andata bene, sono davvero soddisfatto per come è stata chiusa questa vicenda, ci ha fatto vivere momenti particolarmente drammatici, che il nostro Governo ha saputo gestire nel migliore dei modi.

Che ha visto il collegamento fra le famiglie e le autorità competenti, nella figura del Sindaco e Senatore Azzollini come fulcro di questa storia, nel disbrigo del quotidiano, diciamola così, e la compostezza della città che ha saputo tenere il giusto controllo della situazione.

Il pregio maggiore ovviamente va soprattutto a loro, che sono stati protagonisti, purtroppo, inconsapevoli inizialmente di questa vicenda, sono stati proprio il fulcro di questa storia molto brutta.

Alle famiglie, che hanno saputo sopportare con compostezza e veramente con forza d'animo, una situazione che francamente viverla deve essere stato davvero terribile.

Sentire a telefono i propri parenti, sentirli tesi, sentirli così minacciati, così indifesi, pur sapendo che c'era schierata una forza di sicurezza attorno notevole, si era pronti a tutto ovviamente, ma fortunatamente non è stato necessario fare niente di tutto questo.

Vivere circostanze del genere davvero ha mostrato il modo, fra virgolette, eroico di questi nostri concittadini.

A loro davvero un caloroso benvenuto a nome di tutti quanti. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Prima dell'intervento conclusivo del Sindaco, ha chiesto di parlare il signor Angione.

Prego.

SIGNOR ANGIONE:

Vorrei dire solo alcune parole. Mi piacerebbe ringraziare tutti quanti, chi ci è stato vicino, chi ha aiutato le nostre famiglie, in particolar modo il nostro Sindaco che si è impegnato nell'aiutarci a risolvere questo problema.

Vorrei ringraziare tutti, tutti quelli che sono si sono impegnati.

PRESIDENTE:

Chiedo scusa, salutiamo il Vescovo. Prego signor Angione.

SIGNOR ANGIONE:

Volevo ringraziare tutti quanti, la Giunta Comunale ed in particolar modo il Sindaco, e tutti quelli che sono stati vicini alla mia famiglia e alla famiglia degli altri.

Hanno saputo mantenere in un certo modo tranquilli sia la mia famiglia che gli altri, e grazie a loro siamo riusciti, con l'aiuto dello Stato, a salvarci.

Un grazie a tutta la città, sono orgoglioso di essere molfettese e di avere un Sindaco come Azzollini e una Giunta come la vostra.

PRESIDENTE:

Ha chiesto di intervenire il signor Troilo, prego.

SIGNOR TROILO:

Vi ringrazio, sono molto commosso, non ho parole per quello che avete fatto, per quello che ha fatto la cittadinanza molfettese, il Governo tutto, il Sindaco.

Mi dovete scusare perché non ce la faccio più ormai, adesso sto piano piano riprendendo a ripensare, a costruire di nuovo una vita, perché me l'avevano tolta quei maledetti la vita, a me e ad altre quindici persone a bordo.

Sappiamo noi ventiquattrore su ventiquattro cosa succedeva, si viveva a secondi, io non so cosa dirvi, ormai questa brutta avventura è finita ringraziando il Governo, il Sindaco, la popolazione molfettese e tutti quelli che ci hanno sostenuto, e le famiglie.

Dicevo sempre ai miei colleghi di bordo noi stiamo male, sì, ma anche le famiglie stanno male, perché loro non potevano fare niente.

Per fortuna ci è andata bene, io per la verità ho pregato tutti i santi esistenti nell'universo, andavo in cuccetta, cinque minuti e fumavo, sono arrivato a fumare quattro pacchetti di sigarette al giorno.

Ho dato le sigarette anche al mio collega molfettese, con il direttore, abbiamo cercato di sostenerci a vicenda, altrimenti era molto brutto, però l'importante è che tutti e sedici ce l'abbiamo fatta.

Vi ringrazio tutti di cuore, non ho parole, vi ringrazio, il cuore mio e il cuore vostro è uguale.

PRESIDENTE:

Grazie al signor Troilo. A questo punto l'intervento, per le conclusioni, al Sindaco.

Prego Sindaco.

SINDACO:

Questa sera c'è un solo sentimento che imperversa dentro di me, è quello della gioia e della felicità, non riesco a pensare più ad altro adesso.

Lo dico perché quattro mesi sono davvero tanti, tantissimi, io sono uno di quelli per cui la vita scorre in maniera terribile, la prossima mia settimana già non ce l'ho più, sto già pensando che fare l'altra.

Quei giorni invece era il contrario esatto, ogni giorno era lungo, molto lungo, sempre lungo, quindi ciò che mi pervade è la felicità, e lo è per una serie di ragioni.

Innanzitutto perché Ignazio Angione e Troilo Filomeno sono tra di noi, adesso che sono tra di noi, lo possiamo dire, in tanti momenti non è stato scontato, e questo vince su tutto.

Saperli qui accanto a noi, è per me un'occasione di gioia, proprio perché sto così mi vengono le cose simpatiche da dire.

Con loro mi ero sposato per procura, voi sapete che tanto tempo fa ci si sposava per procura, cioè non si conosceva la fidanzata o il

marito, ti mettevano un altro accanto e tu ti sposavi, poi ti facevano vedere la foto.

Io non conoscevo di persona né Ignazio né Filomeno, né mai, qui c'è il Comandante del Porto, ho voluto vedere le loro foto, non erano interessanti.

Tutti un periodo volevano vedere le foto di Troilo Filomeno e Angione, che si vede che sono due Apollo, si vede perfettamente, non capivo a cosa serviva e non le volevo vedere.

Erano due marinai di Molfetta, due uomini, e dovevano stare bene e basta, allora li sposavo per procura, li conoscevo bene, adesso finalmente invece di avere la fotografia stanno qui accanto a me, e io di questo sono molto, molto contento.

Poi c'è una seconda questione. In queste vicende tragiche, specie quando si concludono poi molto bene, si imparano molte cose, si imparano tante, tante cose.

La prima cosa che ho imparato in questa vicenda, è che finalmente ho ritrovato una dimensione che ritengo vera del vivere civile.

Questo è mondo schiamazzato, urlato, che va dietro mode, tic, titoli, ci si trova di fronte a situazione che non esistono nel vero e vengono appositamente create.

Qui invece avevamo il contrario esatto, c'era una situazione vera terribile, c'erano gli affetti più profondi, la propria moglie e i propri figli, e bisognava vedere il da farsi.

Ho imparato che la gente semplice, che la gente che lavora è il meglio di questa società.

Non ha mai urlato né schiamazzato, è rifuggita dagli schiamazzi non compresa, ma ha tenuto la barra del timore dritta come uno dei più esperti comandanti.

Dal primo attimo insieme con loro abbiamo scelto una linea, ma la lasciavo scegliere a loro, perché loro era il diritto di fare queste scelte.

Mi confrontavo in particolare con la signora Angione e con la signora Troilo, e discutevamo e seguivamo ciò che si era deciso.

La loro comprensione della realtà è stata sempre precisa in ogni momento, con una semplicità straordinaria.

La signora Angione più furba, forte, ma dopo vi dirò una cosa simpatica, capiva le cose al volo, immediatamente.

La tensione la si leggeva sul suo volto, ma presa la decisione il suo volto diventava più sereno, era quello che dovevamo fare.

La signora Troilo straordinaria, ad un certo punto, come tutti quelli che soffrono per davvero, senza alcun pianto né singhiozzo, atteggiava il suo volto quasi ad un sorriso, era il sorriso di chi diceva stiamo facendo tutto quello che possiamo.

Non era un sorriso di felicità, era un sorriso mesto, triste, ma sempre gonfio di speranza.

È gente, come i loro mariti, abituata ad affrontare i problemi di ogni giorno per quello che sono.

Mi hanno insegnato che per fortuna esiste questa società alla quale fa riferimento, sono queste donne e questi uomini che tutto il giorno continuano a dover mandare avanti l'Italia, e la fanno da par loro.

Seguendo i valori più profondi dell'uomo e della donna, e portando avanti insieme una famiglia, e loro una comunità come una nave, e tutti insieme la società.

Ho imparato che stare vicino ai semplici è molto utile, lo farò ancora di più, a partire da questa esperienza.

Quindi più si schiamizzerà meno ascolterò, e più mi avvicinerò a coloro che i problemi li hanno e devono risolverli.

Queste signore semplici avevano dei punti fermi molto chiari e li si seguiva, grazie a loro l'Italia va avanti.

Dei due uomini la cosa era ancora più terribile, i primi tempi non sapevano nemmeno che cosa stessimo facendo.

La loro prima sensazione, questo è stato il punto di svolta, parlo per la prima volta adesso, sanno le signore che non ho mai parlato, mai.

Le poche cose che dicevamo per ore ce le ripetevamo, però poche cose potevamo dire, il punto di svolta era questo.

Pensate come sono stati bravi, i loro telefonavano, posso dirlo questo, noi ascoltavamo, da qualche parte, ciò che loro dicevano, si ascoltava perfettamente ciò che si diceva.

Non glielo potevo dire alle signore, ma glielo facevo capire, noi sapevamo perfettamente che cosa dicevano questi signori, e se lo dicevano sotto ricatto, noi lo sapevamo.

Questi signori i primi giorni non sapevano, si sentivano, non c'è il Vescovo ma credo che su questo il Vangelo ha detto le cose più grandi della storia, si sentivano abbandonati, è chiaro.

Non hai più comunicazione, non hai più niente, si sentivano abbandonati, lo comunicavano alle loro mogli, e le loro mogli i primi giorni avevano la forza di non dir loro, perché non dovevamo dirlo, perché li ascoltavamo noi ma ci ascoltavano i pirati, questa era la situazione.

Non dovevano dire nemmeno quello che stavamo facendo, ed era un'angoscia straordinaria, l'angoscia dell'uomo privato della sua libertà.

Non nel loro caso ma nel caso del Comandante, sottolineati i singhiozzi dal crepitare della mitragliatrice, noi li abbiamo ascoltati, facevano questa storiellina.

Al Comandante lo accompagnavano con la raffica di mitragliatrici, e qualcuno naturalmente ascoltava dall'altra parte un uomo, il proprio marito singhiozzante, e il crepitio di una mitragliatrice, che è una scena - come capite - davvero molto, molto simpatica.

Non potevamo nemmeno dire che cosa si stava facendo in quel momento, perché i primi giorni il problema più grave che aveva lo Stato, era quello di non conoscere il nemico.

Non erano situazioni per le quali si è già formata una conoscenza psicologica, politica, militare, diplomatica, umana non era così, quindi non si capiva bene tutto ciò, per questo non potevamo dare niente all'avversario per poter comprendere.

Tutto questo umanamente, questi uomini che quasi poi nello sforzo di rasserenare le loro famiglie, telefonavano una volta successiva, loro lo facevano apposta, senza il ragazzo, più o meno erano ragazzi, non quelli che comandavano, quelli che stavano vicino, con un rischio naturalmente di gran lunga maggiore come potete capire, e tentavano di rassicurare.

Il tira e molla psicologico è una delle cose peggiori che esistono, queste signore e questi signori hanno affrontato questo per lunghi mesi, lunghissimi mesi.

Mi hanno insegnato che nei semplici, non in quelli che urlano, c'è la forza d'animo, sopportavano pericoli immediati e gravissime lesioni dei propri affetti, con una forza d'animo straordinaria.

Questo mi ha insegnato, che nei semplici, nella gente che lavora ci sono valori e forze assolutamente non viste né visibili, la forza d'animo.

Quando ho detto per la prima volta che sono degli eroi silenziosi, loro prima di tutto, e le loro famiglie in seguito, dicevo una cosa che ritengo non retorica, non enfatica, vera.

L'eroe normalmente è silenzioso, a Molfetta ce ne è uno, che tutti insieme festeggeremo, ma allora caro Ammiraglio e caro Generale, devono venire i vostri Capi di Stato maggiore che lo devono salutare, perché è una medaglia d'argento al valor militare, non c'è e lo festeggeremo insieme.

Un eroe silenzioso e straordinario, quando racconta i fatti sembra che se stesse raccontando una cena, invece raccontava di un gesto vero e proprio di eroismo.

Il loro di fatto era lo stesso, tentavano di tranquillizzare la loro famiglia, mentre erano sotto il ricatto delle armi, una forza d'animo davvero straordinaria, questo ho imparato da loro.

Un'ultima cosa ho imparato in questo periodo, c'è stato un buon esempio dello Stato, di questa cosa naturalmente era perfettamente informato il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, il Ministro degli Esteri Franco Frattini, e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta.

L'informazione era quotidiana, naturalmente con tutti i grandi limiti del caso, si tentava però - come direbbero i militari - di fare l'analisi della situazione.

C'è stata un'ottima sinergia, lo Stato doveva agire sistematicamente in silenzio, ad un certo punto le cose sono cambiate, il nemico lo si conosceva bene, e purtroppo era uno di quelli terribili, per esempio non aveva nessun comando centrale.

Il comando era di ciascuno, quindi capire un po' trattare era un problema di grande serietà, che ha portato in alcuni momenti, ed erano terribili, ma non potevo neanche dirlo, che si poteva essere vicini, sembrava che si fosse vicini poi improvvisamente tutto si allontanava.

La questione è stata molto bella perché? In quei momenti, in alcuni, le famiglie ad un certo punto, io stesso ad un certo punto non sapevo se cominciare a fare quello che si fa di solito in questi casi.

Io lo dico sempre ridendo, perché quando vado in giro tutti dicono chiamo i giornali, io come sapete rispondo male, chiamateli, basta che ce lo sanno risolvere il problema.

Non sanno risolvere il problema, cosa devono risolvere, loro devono scrivere, risolvere è una cosa un po' più complicata.

Ad un certo punto io stesso ero preso da questo, adesso parliamo, ci incontravamo etc.

I figlioli che sono ragazzi splendidi, giovani, intemperanti, ad un certo punto erano sul punto di cominciare ad urlare, diciamo così.

Quando vedevo il giovane, il figlio del signore Angione in particolare, che è molto amico di mio nipote, e mi ricordavo che cosa ero alla sua età, pensavo - le signore lo sanno, sorridono - che quasi certamente avrei dato di matto e avrei sbagliato però.

Allora con queste cose siamo riusciti a frenare anche l'ardore giovanile.

Ricorderete che ci sono stati degli appuntamenti internazionali importantissimi, nel corso di questa vicenda, nei quali, facciamo un esempio.

Supponiamo che uno si va a mettere sopra un muro, sopra un palazzo etc. etc. immaginate che cosa succede, qui ci sono persone che possono capire che cosa succede.

Abbiamo discusso e queste signore che vedete qui, c'è la signora più giovane della signora Troilo che ho visto, la signora che ha avuto il bambino, vostra figlia, eccola lì con il bambino piccolo, che ragionava su questo.

Ci impiegavamo un po' di tempo però si ragionava, anche il figlio della signora Begonia ragionavano, una volta stavamo correndo alla stazione e l'abbiamo fermata.

Adesso possiamo dirlo, è finito tutto bene, quindi possiamo dire tutto, tutto quello che è possibile, lo abbiamo fermato perché alla fine, cioè i semplici comprendevano meglio di tanti altri, alla fine il nocciolo essenziale della questione.

Tra l'evidente ardore giovanile o l'evidente voglia, il sentire talvolta, ma lo Stato non fa quello che deve etc. però con i ragionamenti riuscivano a cogliere l'essenziale, è stata una vicenda umana per me straordinaria.

Queste signore, la signora Trailo e la signora Angione, capivano perfettamente l'essenziale alla fine.

Lo dico con simpatia ai miei colleghi, se riuscissi con loro a risolvere i problemi nello stesso tempo, saremmo straordinari, qui ci impieghiamo un poco di più.

Questa volta speriamo, dopo questa esperienza, di impiegarci un po' di meno, e questo è straordinario.

Infine a questi uomini del mare io voglio dare tutto il ringraziamento possibile, qui c'è l'Ammiraglio Di Biase, un uomo di mare, domani mattina ci sarà l'Ammiraglio De Pinto con noi, che non è potuto venire questa sera per impegni, il Generale Cormio, ci sono tutti gli altri.

Questi uomini di mare insegnano veramente tanto, voi sapete quante volte l'ho detto, sono orgoglioso, tutta l'Italia dice questo fatto, che siamo forti noi di Molfetta proprio per questo, questi uomini sono stati bravi.

Sono stati bravi anche la sera in cui li sono andati a prendere. Innanzitutto qui devo dire una cosa delle signore.

La signora Begonia fino al momento in cui il marito non scendeva era forte, siamo andati a prenderci la bibita al bar di Ciampino, era forte, sembrava una signora quasi incapace di emozioni, sempre forte.

Appena il marito su un divano di Ciampino gli si è seduto accanto, finalmente la signora Begonia ha assunto un volto, era la più

emozionata di tutte, ha scaricato le sue tensioni quando ha visto suo marito che era accanto a lei.

Spero di non sbagliare, ma io guardavo tutto, ha cambiato il suo volto, era emozionata tanto e non ho sentito, glielo dico adesso, loro sanno che dico sempre la verità.

Non glielo ho detto, glielo dico solo adesso perché non la volevo disturbare, era felice, aveva il suo marito accanto, si era rilassata più di ogni altra, aveva accumulato più tensione nel tempo.

La signora Troilo invece era come sempre, era emozionata come sempre, la sua emozione era costante, aveva suo marito accanto, e questo la rendeva emozionata.

Un'emozione, la signora profonda, l'altra signora allegra, un'emozione allegra, aveva suo marito.

A suo marito naturalmente chiederò un impegno formale, dinanzi a tutti, le ha date agli incursori le braciocole, adesso le deve dare a noi, ce le cucinerà sicuramente, lui ha servito gli incursori, adesso ce le farà a noi.

Quando sono arrivati a bordo, hanno preso la nave, noi seguivamo esattamente le operazioni come avvenivano per ovvie ragioni etc. etc.

Io sapevo perfettamente ma non telefonavamo mai, però le telefonate tardi la sera io sveglio sempre, tutte le notti, è vero Troilo che subito, appena gli incursori vi avevano preso.. *(citazione dialettale non comprensibile)*.

(Intervento fuori microfono non udibile)

SINDACO:

È vero, li abbiamo sentiti, proprio così è andata la storia. L'ultima cosa, Raidue mi ha chiesto se volevano Fare un'intervista, ho detto loro fatela, adesso è finito tutto bene etc.

Sapete cosa ha detto Angione? Io lo eleggo Ministro degli Esteri, i giornalisti gli facevano le domande, ad un certo punto, loro sono furbi e gli fanno una domanda, ma hanno pagato il riscatto?

Sentite la risposta di Angione, da allora lo eleggo Ministro degli Esteri della città, il Governo ha diplomaticamente fatto

pressioni, e noi siamo liberi. Il Ministro degli Esteri, è stato bravissimo.

Loro hanno fatto una domanda difficile, e lui: il Governo diplomaticamente ha fatto pressioni, Ministro degli Esteri, dopo Frattini lui aveva saputo tutto.

Per dirvi come sono stati anche capaci alla fine questi due uomini, Troilo con la sua semplicità ha parlato d'altro, sono stati bravi anche in questo.

Bravi, insomma, dal primo all'ultimo momento. Vi assicuro che tutto ciò che ho detto, e potrebbe durare molto di più la mia comunicazione a voi, è tutto scarnamente vero, senza nessuna enfasi.

È andata così come vi ho raccontato, dal primo momento, la pietà passeggiava per le strade di Molfetta in processione quando abbiamo saputo la notizia, era l'11 aprile, da quel momento fino ad agosto, quando sono stati liberati, quella domenica, è andata così, dal primo all'ultimo momento.

Io pertanto voglio dire che questo è stato un esempio per tutta la nostra città, se ho illustrato queste cose è perché volevo illustrare i meriti di questi due uomini, e della loro famiglia.

La medaglia che darò ho chiesto che sia data ad Ignazio Angione ed alla sua famiglia, a Filomeno Troilo ed alla sua famiglia, perché hanno mostrato questi grandi valori, queste grandi idealità nel modo più semplice, e pertanto più vero e più convinto.

Molfetta deve essere orgogliosa di questi due uomini, di queste due famiglie, orgogliosa di avere questa straordinaria gente di mare.

Ha i suoi messaggeri in Italia e nel mondo, sempre come battuta Di Biase, anche i lord di sua Maestà hanno degli uomini validi, l'Ammiraglio Di Biase è a Londra in questo momento, svolge la sua missione, altra grande marineria, però i lord di sua Maestà, Filomeno Troilo e Angione se la cavano benissimo.

Al generale di brigata aerea e quell'uomo che provvede a trasportare, era l'uomo che provvedeva a trasportare, tutto quello che vedevate stava lì, era quell'uomo, da Pisa partono, come sapete, tutti gli aerei da trasporto, che trasportano truppe ed

altro da quelle parti, per il resto abbiamo fatto quello che potevamo.

Noi siamo orgogliosi di questa città, ancora oggi questa città mostra il meglio di sé, e per quello che posso, voglio ringraziare naturalmente il Vicesindaco Pietro Uva, che ha fatto tutto quello che doveva in questi giorni, mostrando anche lui tutto il volto umano e bello della nostra Amministrazione.

Voglio ringraziare tutti, siamo orgogliosi di essere molfettesi, quando ci leggete in tutte le parti d'Italia e del mondo, al di là di quello che... sappiate che questa è una grande città, grandissima.

Dai suoi gradi più elevati ai suoi uomini e donne semplici, siamo una comunità davvero grande.

Grazie a tutti.

È nota la tirchieria della mia Amministrazione, ma ad Ignazio Angione, che prego di alzarsi, e a Filomeno Troilo, niente di meno, perché per noi è grave, gli diamo la Medaglia d'oro della nostra città.

La consegniamo ad Ignazio Angione e famiglia, ed è questo il ricordo migliore, questa città vi ritiene davvero... non siete cittadini onorari, perché siete proprio cittadini molfettesi, di più, vi ritiene davvero degli esemplari cittadini di questa città.

Grazie per tutto quello che avete fatto, veramente grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Sindaco, la seduta è tolta.

SINDACO:

Siccome tutti i salmi finiscono in gloria, abbiamo preparato un piccolo buffet per tutti.

Grazie.

Il Consiglio termina alle ore 19,25.

In pubblicazione dal 17.09.2009